



ALESSANDRA FUSCIARDI

LINGUAGGIO, FILOSOFIA, FISILOGIA  
NELL'ETÀ MODERNA  
IL CONVEGNO DI ROMA, 23-25 GENNAIO 2014

**ABSTRACT:** The text profiles the conference held in Rome on January 2014 focusing on its aspect of interdisciplinarity and collaboration between Historians of Philosophy, Language Philosophers, Linguists and Anthropologists. Themes which in contemporary debate are often discussed in the field of neurosciences, Philosophy of mind and language cognition, have been approached in a historical, linguistic and anthropological perspective, that is multidisciplinary and open to the contribution of young researchers.

**KEYWORDS:** History of Linguistic Thought; Physiology and Language; Language and Cultures; Consciousness; Beast-machine

Il convegno, che si è svolto a Roma presso il Dipartimento di Filosofia di Villa Mirafiori (PRIN 2010-Atlante della ragione europea; Sapienza-Università di Roma, Cattedra di Storia della Filosofia, Cattedra di Filosofia del Linguaggio; CNR-ILIESI), ha visto convergere, in un'occasione comune di lavoro, metodologie e competenze disciplinari diverse attorno al nucleo tematico dei rapporti tra linguaggio, filosofia e fisiologia. Il variegato dibattito multidisciplinare ha coinvolto storici della filosofia, filosofi del linguaggio, semiologi, storici della scienza e della medicina, e antropologi, con un importante coinvolgimento di dottorandi e giovani ricercatori accanto a studiosi di fama che hanno aperto le diverse sessioni dei lavori. Fra i temi discussi e trattati da diverse prospettive è emerso in primo luogo quello dei

rapporti tra la mente, il linguaggio, la comunicazione e le culture, con una particolare attenzione al linguaggio degli animali e alla lingua dell'‘altro’. Il dibattito su tali temi ha aperto un interessante confronto in merito alle prospettive di ricerca relative alla mente e alla cognizione, indagate a partire dalla ripresa, in epoca rinascimentale e moderna, di teorie discusse fin dall'Antichità in autori quali per esempio Aristotele o Plutarco. Si sono discusse le origini rinascimentali del dibattito individuabili sia sul piano letterario e filosofico (emblematicamente nelle riflessioni di Montaigne), sia su quello della fisiologia (principalmente in Fabrici d'Aquapendente). Là dove infatti, per la trattazione delle questioni relative alle interconnessioni mente/corpo (*logos*, ragione/linguaggio, pensiero/parola, significato/significante) nella riflessione contemporanea sono chiamate in causa le neuroscienze, la filosofia della mente o il cognitivismo, si è visto invece come sia possibile dialogare conducendo un'indagine multidisciplinare e storica.

I lavori sono stati organizzati in quattro sessioni. Le prime due dedicate rispettivamente all'analisi dei rapporti tra “Il linguaggio e il corpo”, in particolare rispetto a “Esseri umani, animali e macchine” (con le relazioni di Maria Fusco, Anna Lisa Schino, Francesco M. Pirocchi, Nunzio Allocca), e a “Fisiologia e patologia del linguaggio” (con le relazioni di Maria Conforti, Michela Tardella, Cecilia Gazzeri, Francesca M. Dovetto). Si è poi discusso dei rapporti tra “Il linguaggio e la filosofia”, indagati mediante le categorie di “Coscienza, conoscenza e simboli” (con le relazioni di Claudio Buccolini, Cristina Marras, Matteo Favaretti, Emanuele Levi Mortera). Nell'ultima sessione, il linguaggio e l'altro, il confronto si è esteso anche ai contributi degli studi di linguisti e antropologi (Alessandra Olevano, Maria Muccillo, Maurizio Gnerre, Laura Nicoli). Ogni sessione è stata aperta da una lezione (di Maria Teresa Marcialis, Gerda Hassler, Carlo Borghero e Stefano Gensini) che introduceva i temi centrali del convegno e forniva lo sfondo storico-teorico degli interventi di studiosi e giovani ricercatori via via presentati. Grande spazio è stato dato alla discussione condotta in un clima di reciproca valorizzazione di competenze e approcci metodologici diversi.

Dal tema dell'anima e del linguaggio delle bestie, messo a confronto con la tesi opposta dell'animale macchina, esposta da Descartes nella V parte del *Discours de la méthode*, il colloquio si è sviluppato a partire dalle origini antiche e rinascimentali della questione, sino al confronto con le teorie mediche e fisiologiche relative al linguaggio; per proseguire sia in direzione

dei moderni sviluppi delle teorie della mente, della coscienza, delle costruzioni di linguaggi logici e artificiali, e dei linguaggi dei segni, sia verso gli esiti comparatisti e gli studi antropologici.

Lo svolgimento delle relazioni e delle comunicazioni ha fatto emergere, fra l'altro, lo slittamento di modelli interpretativi genericamente cartesiani o anti-cartesiani, contro l'univoca attribuzione del binomio mente/linguaggio all'uomo, basata sulla distinzione cartesiana delle due sostanze. Pensatori come Montaigne, ma anche medici e fisiologi della prima modernità, propongono invece una visione gradualistica della differenza fra l'uomo e l'animale. Il dibattito avviatosi in epoca moderna, ma tessuto di fonti aristoteliche e stoiche, conduce all'idea che linguaggio e capacità cognitive dell'uomo si differenzino da quelle dell'animale solo per gradi di maggiore complessità; l'uomo mantiene una sua specificità, che tuttavia nella prospettiva relativistica non può più dirsi superiorità ontologica. Uno degli elementi che più influiscono in tale questione è la scoperta del Nuovo Mondo. In un'epoca in cui si assiste a un ampliamento del mondo conosciuto e delle terre abitate, i confini si espandono, spostando i limiti fisici e culturali della società europea. La moltiplicazione di uomini, popoli, animali e specie, necessita della creazione di nuovi termini con cui designare nuove realtà; i punti di vista si accrescono e si sommano, andando a costituire la nuova visione relativistica della natura come è descritta nell'*Apologie de Raymond Sebond*. L'essere umano occupa un posto accanto e non al di sopra degli altri esseri viventi: il suo primato inizia a essere messo in discussione.

La riflessione sul confronto tra uomo, animale, e popoli diversi, pone innanzitutto il corpo come oggetto d'indagine. Il corpo è il primo mezzo di comunicazione per esprimere informazioni relative sia alla sopravvivenza sia alle nozioni astratte. Questo scambio informativo, propriamente definito comunicazione linguistica, è legato all'apparato fonatorio e all'anatomia degli organi. In quest'ottica l'animale/macchina acquista una 'dignità comunicativa' che gli viene consegnata innanzitutto per la somiglianza anatomica tra gli apparati di fonazione umano e animale. Tali temi sono stati sviluppati nel Convegno sia relativamente allo studio degli organi anatomici coinvolti nella fonazione e capaci di produrre da un lato suoni, dall'altro voci (apparato laringeo), sia rispetto allo studio della fisiologia, delle patologie dell'articolazione linguistica e della comunicazione.

Sul versante della ricerca storico-filosofica si sono trattati i temi della pluralità delle intelligenze detentrici di spazi comuni di linguaggio nella diversità di forme espressive; diversità che si esplica anzitutto come identità e coscienza di sé. Si sono inoltre discussi i rapporti fra teorie della mente e del linguaggio, in relazione a teorie logico-artificialiste o retoriche e argomentative. Si è infine dato conto di alcuni risvolti antropologici che i diversi tipi di comunicazione portano con sé: dalla retorica alla considerazione delle lingue dei 'selvaggi', fino a una visione 'positiva' delle diversità linguistiche, considerate come elemento precipuo della condizione fisiologica umana.

Il linguaggio è ciò che viene espresso, in modalità molto differenti, dai diversi esseri viventi mediante gli appositi organi corporei. L'espressione comunicativa comporta un pensiero, un ragionamento più o meno complesso, indice di intelligenza, di qualsiasi tipo essa sia e talvolta di coscienza, ricettacolo di significato più o meno elaborato. Non è solo la voce umana a essere significante: l'emissione di suoni, intonazioni o interiezioni, movimenti del corpo e gesti prodotti da alcuni organi, sono riconosciuti come portatori di un valore semantico specifico che li rende elementi di una vera e propria comunicazione.

Un primo significativo esito di questo convegno emerge da almeno due punti di vista: da un lato un aspetto concettuale che risiede nella riflessione storica e interdisciplinare sulla pluralità di linguaggi, di modi di comunicazione, di ragioni, di menti e quindi di intelligenze (dalla storia della filosofia, alla semiotica, alla storia della medicina, all'antropologia); dall'altro, un approccio metodologico basato sull'utilità della cooperazione multidisciplinare tra idee, persone e competenze, dai dottorandi e dai giovani ricercatori fino a studiosi di più lunga esperienza.